

«Dizzy Gillespie, un matto come me»

Gianmarco Tognazzi a Notti di Luce mette in scena «To be or not to bop», biografia del grande jazzista. Previste repliche a Roma e Torino. In vista un progetto con Claudio Angeleri sulla figura del padre Ugo

Attore cinematografico, televisivo e teatrale. Al suo attivo vanta una carriera agli esordi vissuta come un gioco e che si è via via consolidata passando dalla leggerezza della commedia fino ad approdare a ruoli in film storici a sfondo sociale, senza dimenticare la fiction televisiva. Gianmarco Tognazzi, un cognome che nel bene e nel male ha un peso non indifferente, metterà in scena il prossimo 5 settembre in Piazza Dante, nell'ambito di Notti di Luce, una trasposizione musicale e teatrale di «To be or not to bop», la celebre autobiografia di un gigante del jazz moderno, Dizzy Gillespie. Con lui per assaporare l'atmosfera, e lo spirito, degli artisti neri nell'America del secolo scorso, e per conoscere un po' più da vicino il padre della rivoluzione bebop, un gruppo di musicisti europei di rilievo: Giovanni Falzone, Heiri Kaenzig, Sandro Zerafa, Mauro Beggio e Claudio Angeleri. Abbiamo incontrato Gianmarco Tognazzi in occasione delle prove che si sono svolte nei giorni scorsi al CDpM di Bergamo.

Dal cinema alla televisione al teatro. Adesso questo spettacolo, una nuova esperienza?

«Assolutamente sì. È un'esperienza del tutto nuova per me perché non ho mai avuto modo

di confrontarmi con la forma artistica del reading/concerto. Un'opportunità che mi è stata data dalla collaborazione con la casa editrice **Minimum Fax**, che ha tradotto in italiano l'autobiografia di Gillespie, con il Festival il Ritmo delle Città e con Notti di Luce».

Che cosa l'ha colpita in misura maggiore?

«L'aspetto che più mi ha interessato da subito è stata la grande potenzialità di un esperimento di questo tipo, vale a dire la contaminazione dei diversi linguaggi come la letteratura, la musica e il teatro. Va anche detto però che invece il mio rapporto con il jazz è ormai qualcosa di consolidato».

Lei apprezza questo genere musicale in modo particolare.

«Il jazz è una musica, una forma di espressione che mi piace da sempre, ma che ho avuto modo di conoscere meglio e di amare grazie a Sergio Cammariere a cui sono legato da una lunga e profonda amicizia. Detto questo di Gillespie non sapevo molto e questo spettacolo mi ha dato l'occasione di approfondire la conoscenza e di poter raccontare seppur per sommi capi la sua storia. Una storia semplice, ma ricca, comprensibile e quindi fruibile da tutti. Forse per gli amanti del jazz, per i cultori del-

la materia, sembrerà poco, ma lo spettacolo ha indubbiamente il pregio di avvicinare diversi tipi di pubblico. Insomma, ciascuno può trovare spunti di interesse e piacere».

E come si è trovato ha recitare nei panni di un gigante del jazz, come Gillespie?

«Non direi che ho recitato perché, in realtà, la recitazione ha altre forme, si racconta una storia e non un personaggio come in questo caso. Direi piuttosto che ho cercato di dare un'anima alla lettura. Fatta questa premessa, un "matto" come Gillespie non poteva che andare bene per uno "matto" come me».

Lo spettacolo verrà presentato a Roma e Torino. Altre tappe in programma?

«Per adesso no, ma mi piacerebbe molto che lo spettacolo girasse in tour per l'Italia magari facendolo crescere di volta in volta a seconda di come il pubblico reagisce e di come noi, a nostra volta, possiamo interagire con il pubblico».

Prossimi impegni?

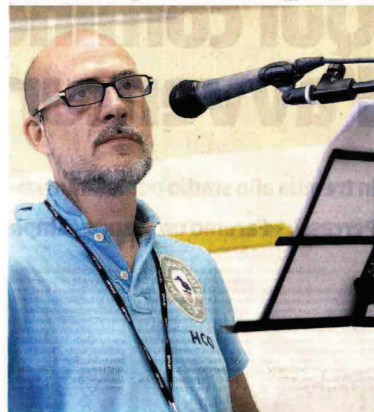
«Per adesso non posso dire di più, ma questo incontro con la casa editrice **Minimum Fax** e un compositore come Claudio Angeleri ha dato vita alla possibilità di realizzare qualcosa che parli di mio padre». ■

Tiziana Sallese

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Amo il jazz, questo spettacolo avvicina diversi tipi di pubblico

Gianmarco Tognazzi sarà a Bergamo il 5 settembre nello spettacolo dedicato a Gillespie



Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.